

Un'imposta europea sui grandi patrimoni?

Gli italiani e la “grande ricchezza”

Indagine demoscopica per l'analisi di percezioni
e sensibilità dei cittadini in tema di disuguaglianza economica
e sulle misure per contrastarla

Settembre 2024

Report dei risultati dell'indagine dell'Istituto Demopolis per

Nota informativa e campione di rilevazione demoscopica

Indagine dell'Istituto Demopolis per Oxfam Italia

Nota informativa: metodologia e campione di rilevazione demoscopica

L'indagine demoscopica quali-quantitativa è stata condotta per Oxfam Italia dall'Istituto Demopolis, diretto da Pietro Vento, su un campione di 4.280 intervistati, statisticamente rappresentativo dell'universo della **popolazione italiana maggiorenne**, stratificato sulla base del genere, dell'età e dell'area di residenza.

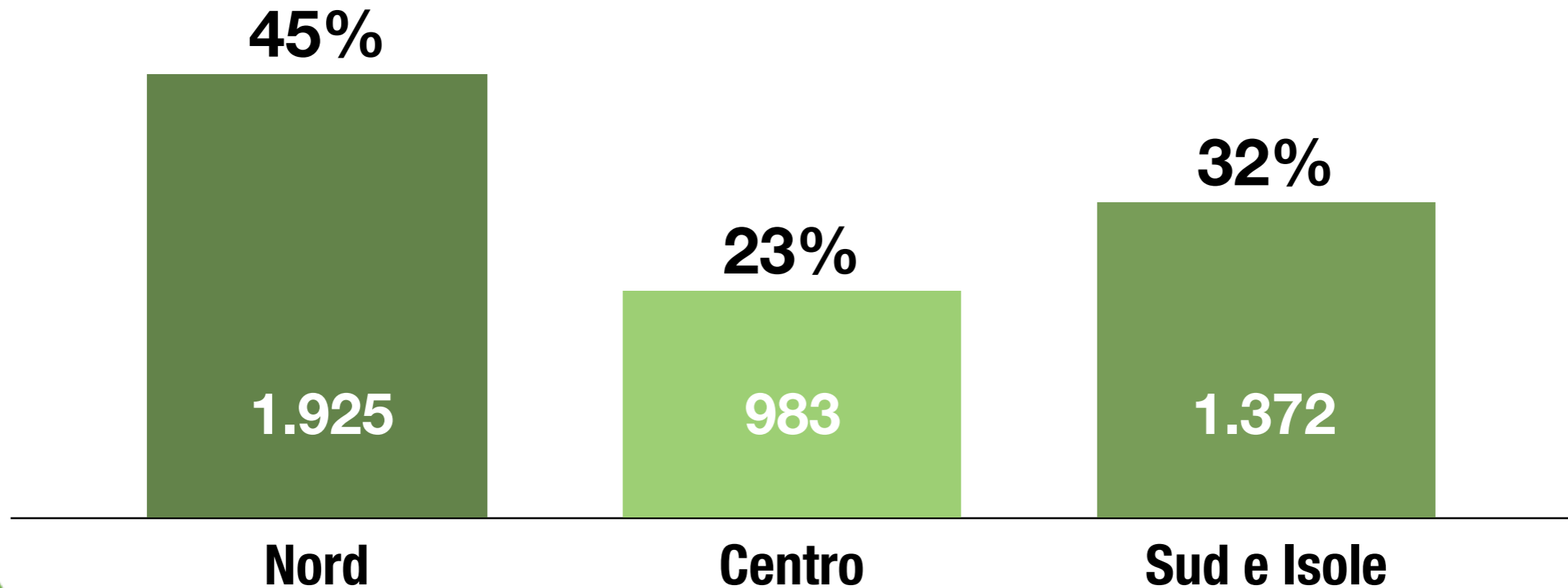
La rilevazione quantitativa, preceduta nel mese di luglio da una fase preliminare di colloqui aperti qualitativi con i cittadini, è stata condotta con modalità integrate cawi-cati-cami dal 3 al 10 settembre 2024. Supervisione di Marco E. Tabacchi.

Coordinamento della ricerca di Pietro Vento, con la collaborazione di Giusy Montalbano e Maria Sabrina Titone.

Campione stratificato di 4.280 intervistati
rappresentativo della popolazione italiana maggiorenne



Campione stratificato di 4.280 intervistati
rappresentativo della popolazione italiana maggiorenne



I risultati dell'indagine dell'Istituto Demopolis per Oxfam Italia

Il senso dell'indagine

Il sistema fiscale italiano non è equo. Lo è poco o per niente, nelle valutazioni dell'85% dell'opinione pubblica: tale iniquità – nella percezione dei cittadini – contribuisce ad aggravare le crescenti disuguaglianze nel Paese.

L'indagine, condotta dall'Istituto Demopolis per *Oxfam Italia* nel mese di settembre, ha analizzato percezioni e sensibilità dei cittadini sui temi della disuguaglianza economica, sull'incidenza del sistema fiscale e sull'opportunità di favorire un riequilibrio complessivo delle imposte per rafforzarne l'equità.

Il nesso sistemico che connette fiscalità e disuguaglianze si dimostra radicato nelle risultanze della ricerca, ma anche sfaccettato.

L'Italia è sempre più disuguale: nella percezione del 71% dei cittadini intervistati da Demopolis, negli ultimi 5 anni le disuguaglianze sono aumentate, e sono di natura per lo più economica, ma anche di accesso ai servizi, soprattutto quelli sanitari.

Nelle valutazioni dei cittadini, i grandi divari economici all'interno della società minacciano il futuro delle nuove generazioni e la coesione sociale (86%), la crescita economica (79%) e la qualità della democrazia (71%).

Per il 72%, la lotta ad evasione ed elusione fiscale potrebbe contribuire a ridurre le disuguaglianze oggi in Italia. Ma servirebbe anche – per il 61% - un sistema fiscale più equo: che sia progressivo e non faccia disparità fra contribuenti nelle stesse condizioni economiche.

Nell'ascolto degli italiani, infatti, accanto alla vulgata secondo cui “le tasse sono troppo gravose in assoluto”, emerge la percezione che siano oggi violati i principi costituzionali di capacità contributiva e progressività.

In questo contesto, secondo l'indagine Demopolis per Oxfam, 7 italiani su 10 sarebbero oggi favorevoli ad un'imposta europea sui grandi patrimoni: in Italia si applicherebbe ad appena lo 0,1% più ricco della popolazione, generando risorse utili per finanziare i crescenti bisogni sociali della popolazione e contenere le disuguaglianze.

La variabile principale di supporto all'iniziativa risiede infatti nella convinzione che tassare i grandi patrimoni possa offrire risorse aggiuntive vitali per finanziare politiche a sostegno della scuola, della sanità, dell'inclusione sociale e di una giusta transizione ecologica (68%).

Per il 56% si tratterebbe anche di rendere più equo il sistema fiscale italiano: di contenerne le storture. Ma una pericolosa convinzione attraversa la metà del campione analizzato, delineando, in modo preoccupante, quanto persistente sia in seno alla popolazione la sfiducia nelle istituzioni: 1 italiano su 2 ritiene che la tassazione dei grandi patrimoni rischi di essere inutile perché lo Stato è inefficiente e sprecherebbe le risorse. Il 38% teme che tassare i grandi patrimoni sia un rischioso precedente che spianerebbe la strada per l'introduzione di un'imposta patrimoniale generalizzata che graverebbe sul ceto medio. Quasi metà della popolazione (47%) non condivide tale timore.

L'approfondimento demoscopico trae ispirazione dall'iniziativa pubblica (promossa da Oxfam Italia) di raccolta firme per l'istituzione di un'imposta europea sui grandi patrimoni per generare risorse da destinare ad investimenti per l'inclusione sociale e ad una transizione ecologica giusta nei Paesi dell'Unione.

Vissuti ed opinioni dei cittadini italiani sui temi delle disuguaglianze

Come si sono evolute, dove si inverano e su che cosa impattano i divari

L'Italia non è uguale per tutti: non lo è nelle prestazioni del Welfare, né sul piano sociale ed economico. Inoltre, in un contesto di progressiva riduzione delle risorse pubbliche per i servizi, le disuguaglianze nel Paese crescono.

Secondo l'analisi condotta dall'Istituto Demopolis per conto di *Oxfam Italia*, per il 71% dei cittadini, le disuguaglianze in Italia sono aumentate negli ultimi 5 anni. Le risultanze dell'indagine consentono di stilare anche una "graduatoria" delle dimensioni di disuguaglianza maggiormente percepite dall'opinione pubblica.

È il reddito, per l'83% degli italiani, il principale ambito in cui si manifestano le più forti disuguaglianze nel Paese. Con un dato in crescita esponenziale, inoltre, 7 intervistati su 10 segnalano che l'Italia è sempre più disuguale nell'accesso ai servizi sanitari: nella rilevazione condotta sul tema da Demopolis per Oxfam nel 2016, il dato si attestava al 54% (16 punti in meno rispetto ad oggi). La maggioranza assoluta ricorda anche quanto pesino i divari nelle opportunità di accesso al mondo del lavoro (55%) e nella disponibilità dei patrimoni in seno al tessuto sociale italiano (51%).

Poco meno della metà del campione individua ambiti di disuguaglianza nella qualità dell'istruzione (46%) e nel risiedere in aree a differente tasso di sviluppo (43%).

Muovendo proprio dalla disamina degli ambiti di manifestazione dei divari fra le diverse Italie, l'indagine ha verificato gli impatti percepiti delle disuguaglianze economiche, ben oltre lo stretto ambito censuario. Il percorso di analisi condotto da Demopolis, a partire dalla fase qualitativa di colloqui aperti con la popolazione, ha consentito di valutare il quadro complesso di preoccupazioni che attraversano l'opinione pubblica, proprio in ragione di una consapevolezza diffusa del peso delle disuguaglianze economiche che, nella convinzione quasi plebiscitaria degli intervistati (86%), impattano negativamente sul futuro delle nuove generazioni e sulla coesione sociale.

Per 8 su 10, le disuguaglianze compromettono la crescita economica; per il 71% rappresentano una minaccia al buon funzionamento della democrazia.

Il sistema fiscale italiano nella percezione dell'opinione pubblica

Equità e coerenza con il dettato costituzionale

Il sistema fiscale italiano, nella percezione dei cittadini, lascia a desiderare su molti fronti; non ultimo, la mancata adesione al dettato costituzionale.

Secondo le analisi dell'Istituto Demopolis per *Oxfam*, gli orientamenti dell'opinione pubblica italiana sulle evoluzioni auspicabili per il sistema fiscale sono leggibili ma non unanimi, e non privi di distinguo.

Per migliorarne l'equità, il 63% degli intervistati incoraggia un riequilibrio dell'attuale tassazione, spostandola dal lavoro a redditi finanziari, profitti e grandi patrimoni. Ma un quarto del campione oggi auspica un calo generalizzato delle tasse, proprio per tutti.

Nella percezione dell'opinione pubblica, si profila anche il tradimento da parte delle Istituzioni del dettato costituzionale. Solo per 1 cittadino su 5 (20%) è oggi rispettato l'art. 53 della Costituzione, in base al quale tutti dovrebbero essere chiamati a concorrere "alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva" e secondo criteri di progressività, anche richiedendo un contributo maggiore al crescere della condizione economica. Per il 41% è rispettato solo in parte. Per oltre il terzo degli intervistati (37%), oggi non lo è affatto.

E invece, il sistema fiscale italiano non è equo. Lo è poco o per niente, nelle valutazioni dell'85% della popolazione, perché non è effettivamente progressivo e fa disparità fra contribuenti nelle stesse condizioni economiche.

Un'imposta europea sui grandi patrimoni?

Come migliorare l'equità del sistema fiscale italiano e il ruolo dei "super ricchi"

Il sistema fiscale "perfetto" forse non esiste; ma anche le possibilità di renderne più equa la dinamica non registrano consensi unanimi. A partire dall'applicazione più corretta del principio di progressività, che è auspicata, ma non plebiscitariamente.

Secondo i risultati dell'indagine, per il 67% degli intervistati, oggi sarebbe preferibile aumentare il prelievo a carico dei più ricchi per garantire maggiori e migliori servizi pubblici. Ma un quinto dei rispondenti caldeggia l'ipotesi di pagare tutti meno tasse e avere meno servizi pubblici, oggi maggioritariamente percepiti come incongrui, soprattutto nell'ambito delle prestazioni sanitarie e del welfare.

Che i "super ricchi" dovrebbero essere maggiormente chiamati a far fronte ai bisogni della collettività è convinzione della maggioranza assoluta degli italiani. Secondo 2 intervistati su 3, dovrebbero farlo in forma strutturale, attraverso una tassazione fortemente progressiva. Per il 16%, sarebbe sufficiente incentivare libere donazioni per attività filantropiche e di pubblica utilità.

In questo contesto d'opinione, oggi 7 italiani su 10 intervistati da Demopolis per Oxfam, sarebbero favorevoli ad un'imposta europea sui grandi patrimoni. In Italia si applicherebbe ad appena lo 0,1% più ricco della popolazione e potrebbe generare risorse utili per finanziare i crescenti bisogni sociali della popolazione e contenere le disuguaglianze.

Si tratta di un auspicio che attraversa trasversalmente le anime dell'opinione pubblica nazionale e che risulta minoritario (seppur prossimo al 50%) esclusivamente nei segmenti di elettorato ascrivibili alla maggioranza di Governo, mentre supera il 70% dei consensi anche nella componente degli italiani che si dichiarano astensionisti.

Quanto pesa il sistema fiscale sulle disuguaglianze

Prospettive e nessi causali relativi alla tassazione dei grandi patrimoni ed alla persistenza dei divari nel tessuto sociale

L'indagine Demopolis-Oxfam si è spinta ad analizzare le variabili che animano propensioni e contrarietà della popolazione rispetto alle ipotesi di tassazione dei grandi patrimoni, individuando tendenze d'opinione che raccontano anche le prospettive valoriali degli italiani.

Ad argomentare l'opportunità di nuove misure di giustizia fiscale, è innanzi tutto la convinzione che serva offrire risposte ai crescenti bisogni sociali e collettivi. La variabile principale di supporto all'iniziativa risiede infatti nella convinzione che tassare i grandi patrimoni possa offrire risorse aggiuntive vitali per finanziare politiche a sostegno della scuola, della sanità, dell'inclusione sociale e di una giusta transizione ecologica (68%).

Per il 56% si tratterebbe anche di rendere più equo il sistema fiscale italiano: di contenerne le storture. Ma una convinzione attraversa la metà del campione analizzato, delineando, in modo preoccupante, quanto persistente sia in seno alla popolazione la sfiducia nelle istituzioni: 1 italiano su 2 ritiene che la tassazione dei grandi patrimoni rischi di essere inutile perché lo Stato è inefficiente e sprecherebbe le risorse.

Il 38% teme che tassare i grandi patrimoni sia un rischioso precedente che spianerebbe la strada per l'introduzione di un'imposta patrimoniale generalizzata che graverebbe sul ceto medio. Quasi metà della popolazione (47%) non condivide tale timore. Per 3 intervistati su 10, tassare i grandi patrimoni è un modo per demonizzare chi ha il merito di aver prodotto ricchezza.

Nelle valutazioni circa le misure di contrasto alle disuguaglianze, il ruolo dei sistemi fiscali è pienamente riconosciuto dagli italiani. Oggi, per il 72%, la lotta ad evasione ed elusione fiscale potrebbe contribuire a ridurre le disuguaglianze in Italia. Per circa 2 su 3, servirebbero politiche del lavoro che limitino il ricorso al precariato e assicurino condizioni di lavoro dignitose: perché un potente motore di disuguaglianza risiede nella bassa intensità e discontinuità delle prestazioni lavorative. Per il 63%, sono urgenti maggiori investimenti pubblici in sanità, istruzione e welfare. Ma servirebbe anche – per il 61% – un sistema fiscale più equo: che sia progressivo e non faccia disparità fra contribuenti nelle stesse condizioni economiche.

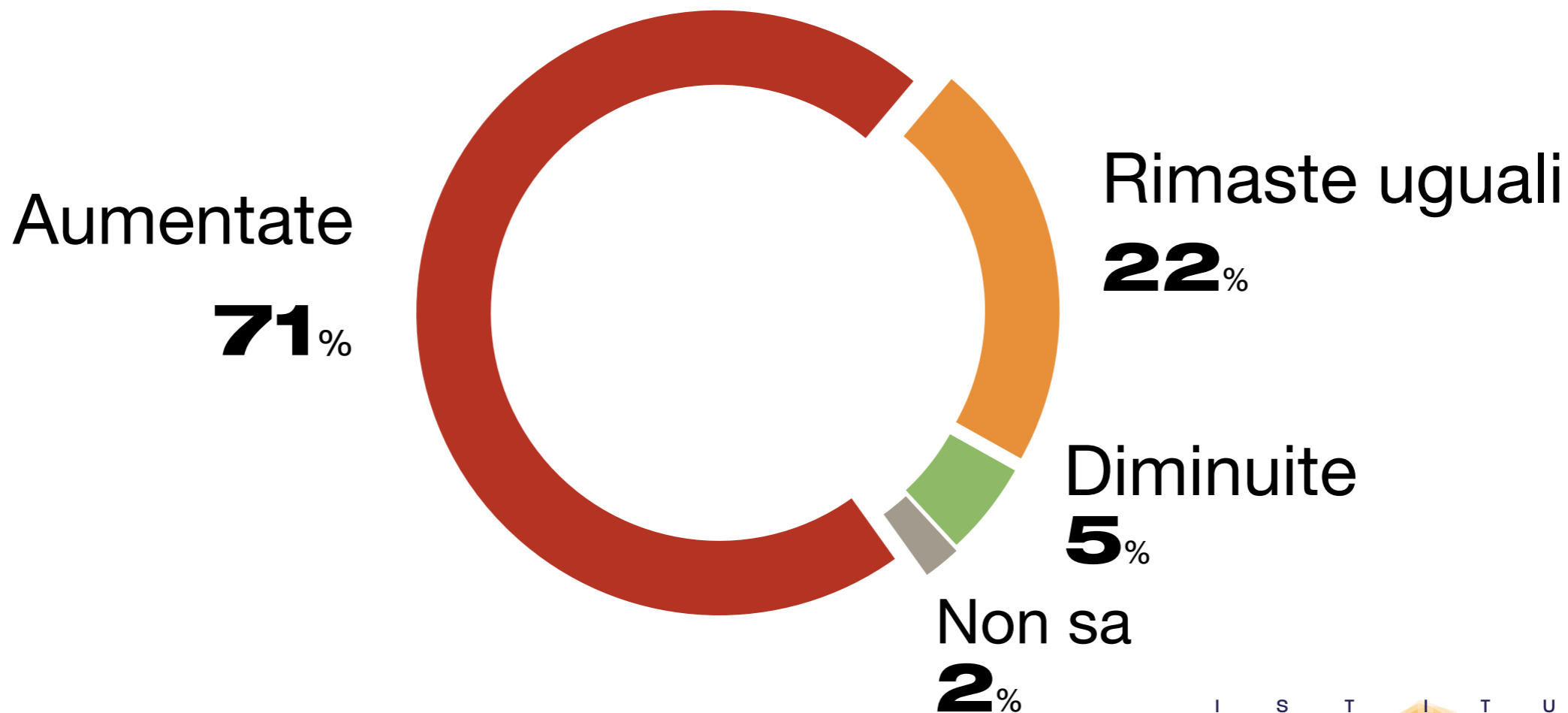
GRAFICA SINOTTICA DEI RISULTATI DELL'INDAGINE DEMOSCOPICA

Vissuti ed opinioni dei cittadini italiani sui temi delle disuguaglianze

Come si sono evolute,
dove si inverano e su che cosa impattano i divari

La percezione dei cittadini nell'indagine dell'Istituto Demopolis per Oxfam Italia

Negli ultimi 5 anni, le disuguaglianze in Italia sono:



Indagine dell'Istituto Demopolis per Oxfam Italia

In quali ambiti si manifestano le più forti disuguaglianze fra i cittadini in Italia?



**Le chiediamo una valutazione sulla seguente affermazione.
I grandi divari economici all'interno della società impattano
negativamente su:**

■ Vero ■ Non so ■ Falso

Futuro delle nuove generazioni



Coesione sociale



Crescita economica



Qualità della democrazia



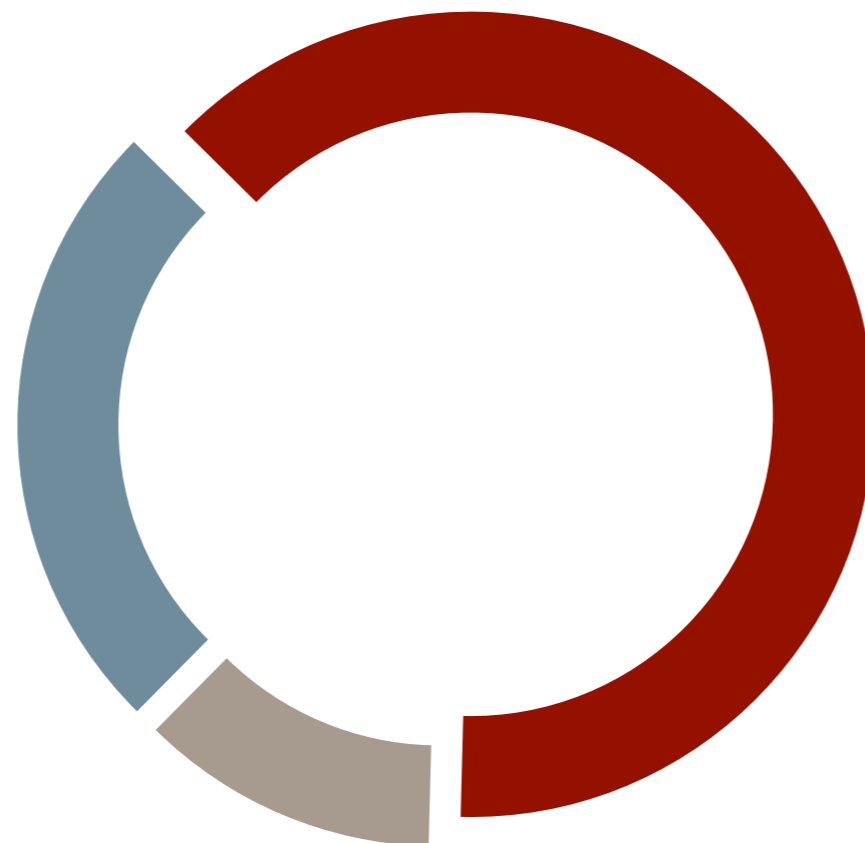
Il sistema fiscale italiano nella percezione dell'opinione pubblica

Equità e coerenza con il dettato costituzionale

Per migliorare l'equità del sistema fiscale italiano, servirebbe:

Un calo generalizzato delle tasse (per tutti)

25%



Un riequilibrio dell'attuale tassazione, spostandola dal lavoro a redditi finanziari, profitti e grandi patrimoni

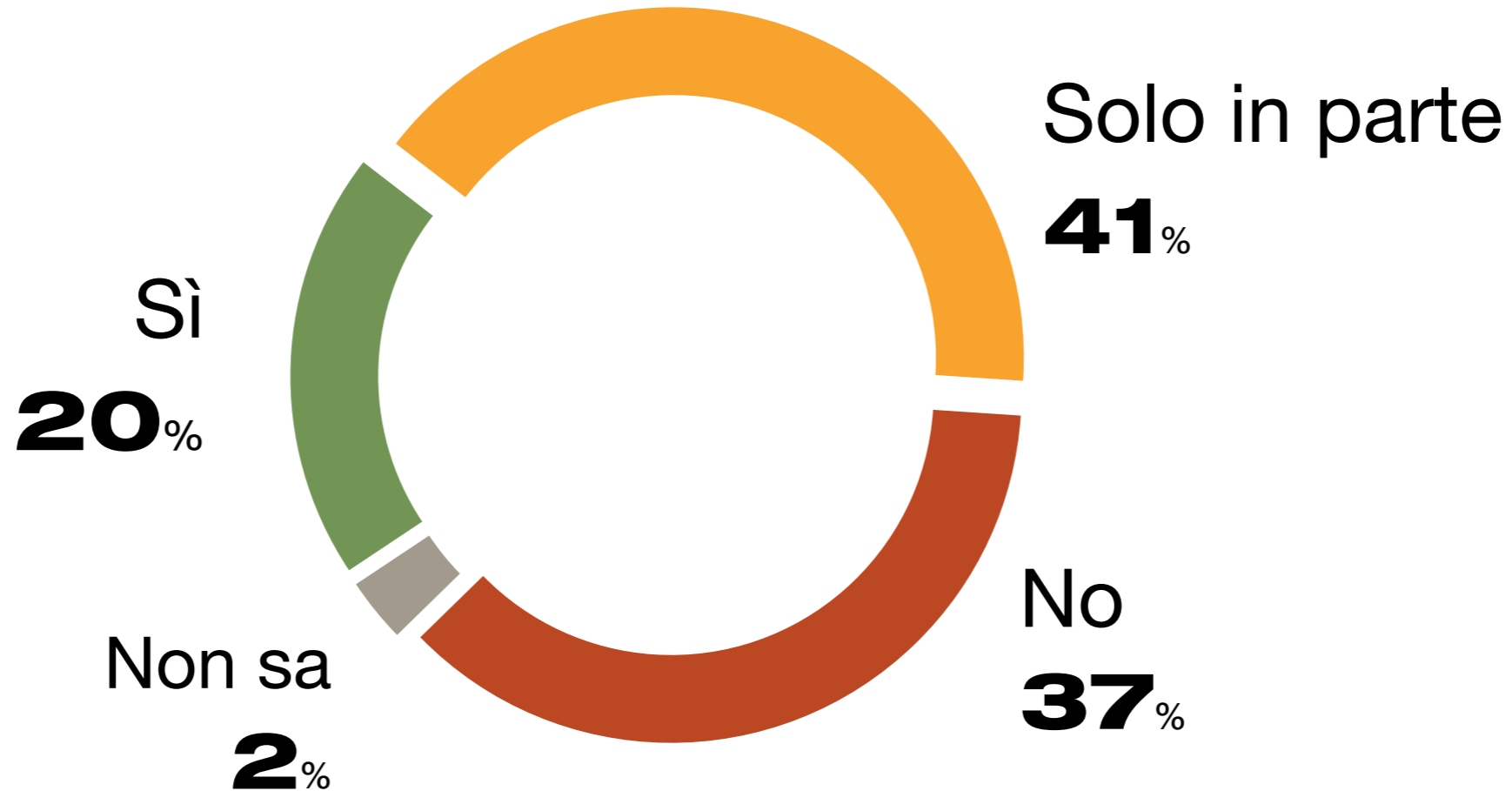
63%

Non sa

12%

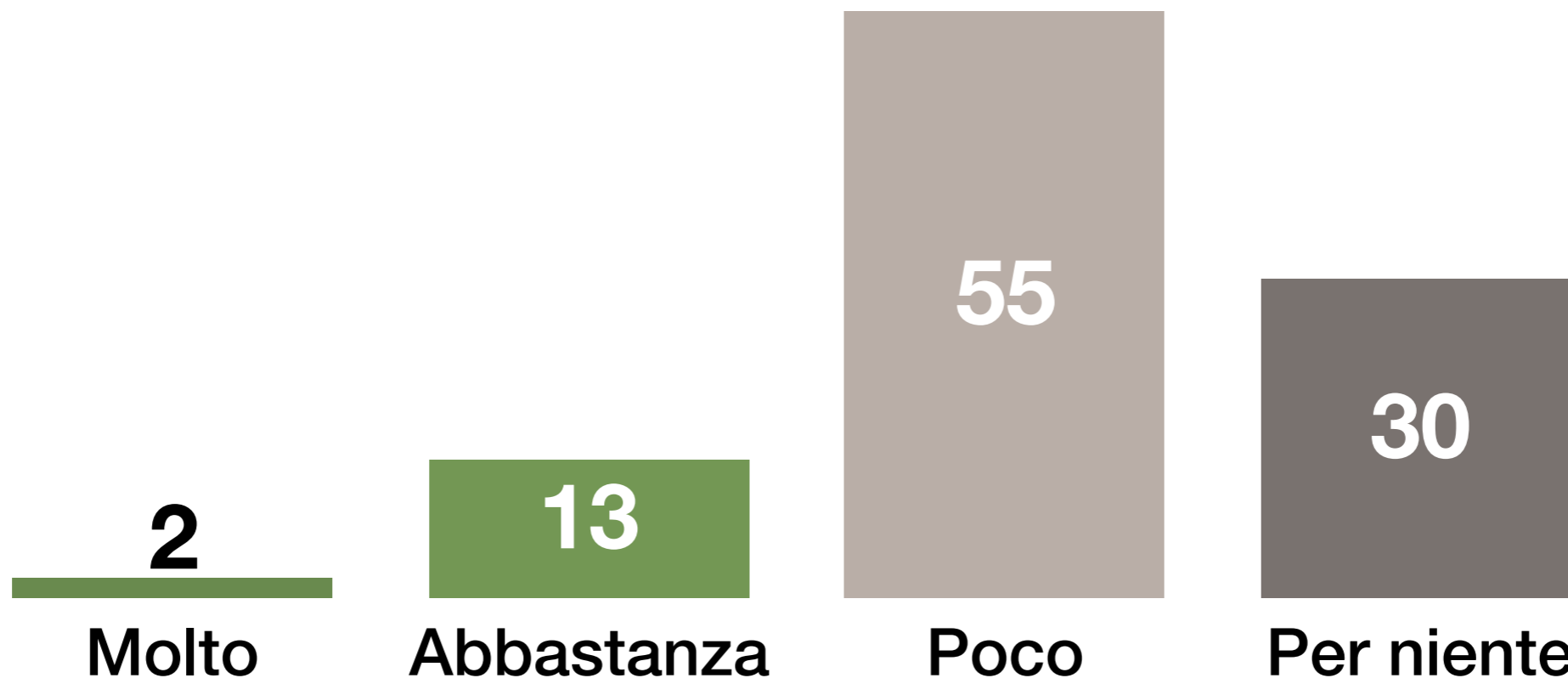
A suo avviso, oggi è rispettato l'art. 53 della nostra Costituzione, in base al quale tutti sono chiamati a concorrere “alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva” e secondo criteri di progressività?

(richiedendo quindi un contributo maggiore al crescere della condizione economica)



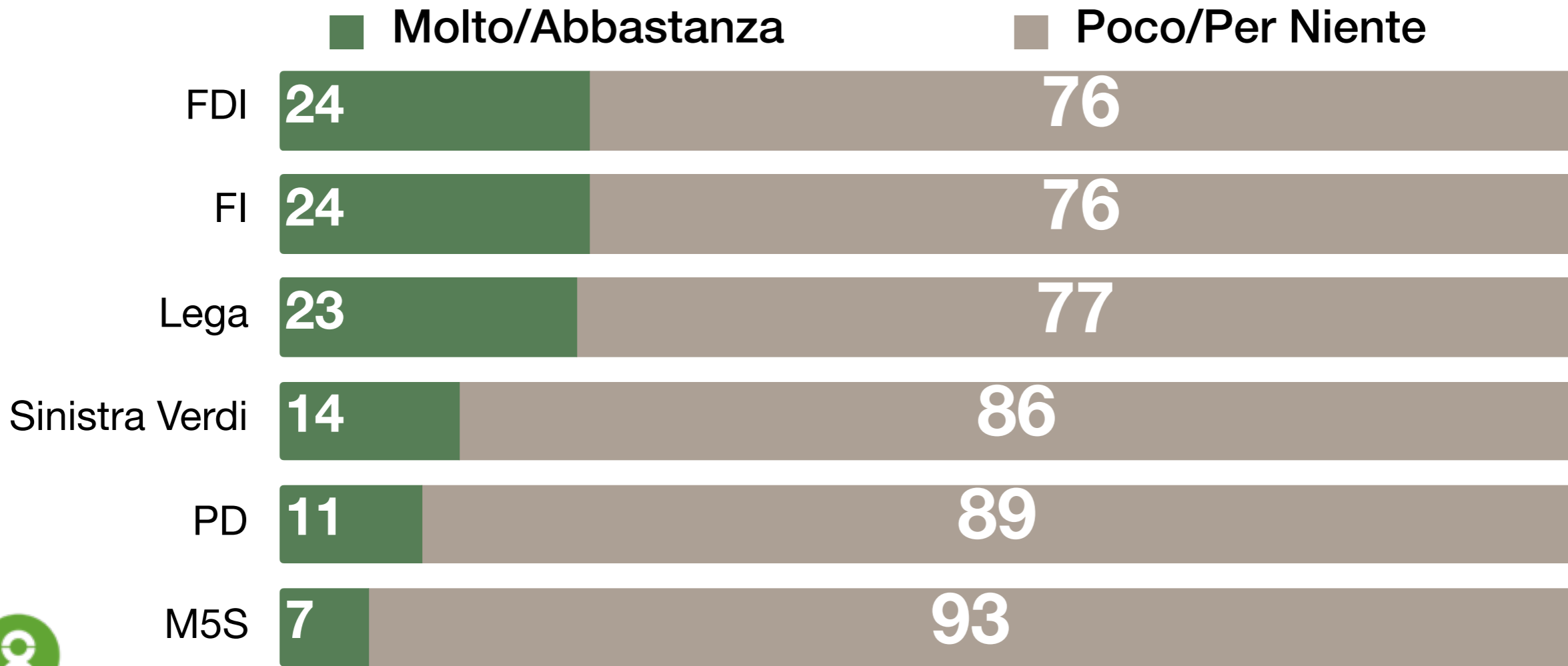
La percezione dei cittadini nell'indagine dell'Istituto Demopolis per Oxfam Italia

Secondo lei, quanto è equo il sistema fiscale italiano?



Secondo lei, quanto è equo il sistema fiscale italiano?

Opinioni in base alla collocazione politica degli elettori



VALORI %



Un'imposta europea sui grandi patrimoni?

**Come migliorare l'equità del sistema fiscale italiano
e il ruolo dei “super ricchi”**

Secondo lei, sarebbe preferibile:

Pagare tutti meno tasse e avere meno servizi pubblici

20%

Non sa

13%

Aumentare il prelievo a carico dei più ricchi per usufruire tutti di maggiori e migliori servizi pubblici

67%

A suo avviso, i super ricchi dovrebbero essere maggiormente chiamati a far fronte ai bisogni della collettività?

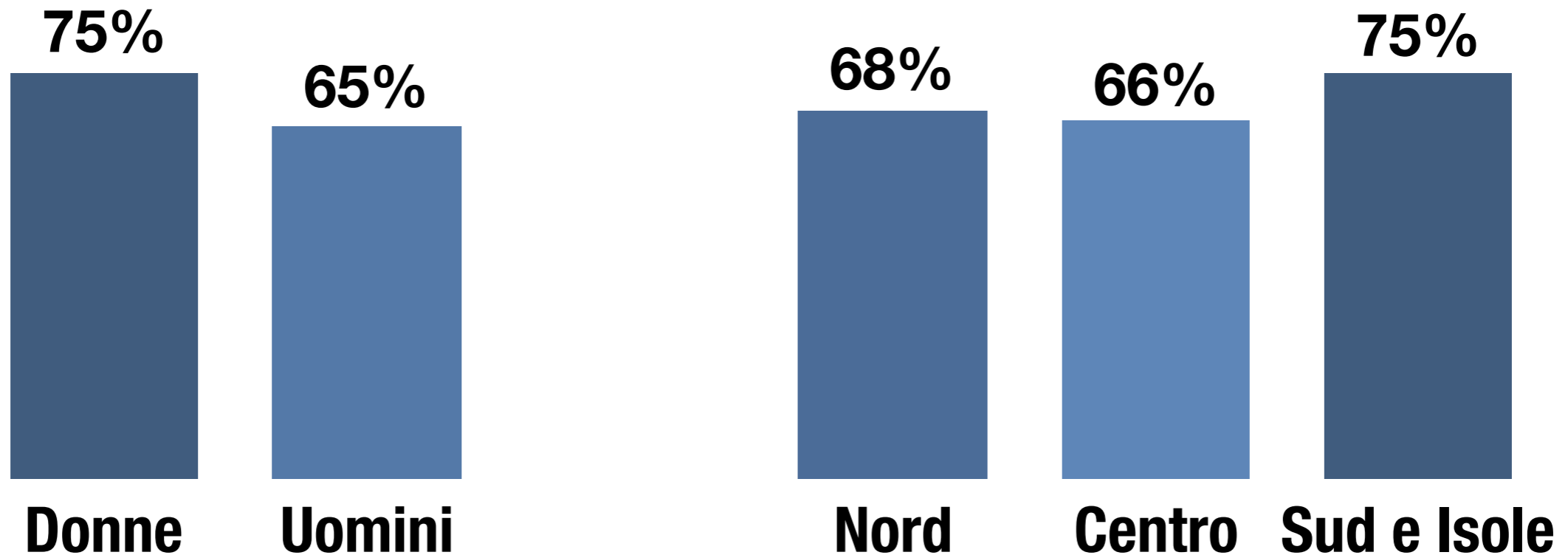


L'opinione degli italiani nell'indagine dell'Istituto Demopolis per Oxfam Italia

Lei sarebbe favorevole ad un'imposta europea sui grandi patrimoni, che in Italia si applicherebbe solo allo 0,1% più ricco della popolazione (circa 50 mila persone con patrimoni superiori a 5,4 milioni di euro)?

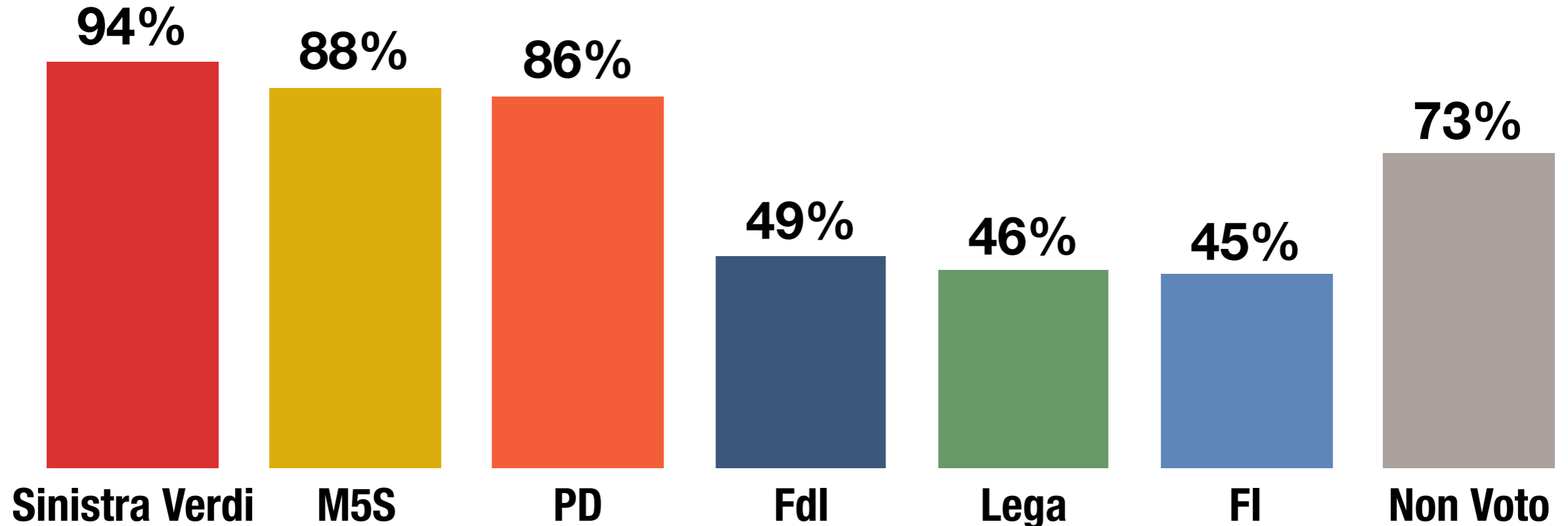


Italiani *favorevoli* ad un'imposta europea sui grandi patrimoni (circa 50 mila persone con patrimoni superiori a 5,4 milioni di euro)



Italiani *favorevoli* ad un'imposta europea sui grandi patrimoni (circa 50 mila persone con patrimoni superiori a 5,4 milioni di euro)

Opinioni in base alla collocazione politica degli elettori



Quanto pesa il sistema fiscale sulle disuguaglianze

Prospettive e nessi causali relativi alla tassazione dei grandi patrimoni ed alla persistenza dei divari nel tessuto sociale

Le chiediamo una valutazione su una serie di affermazioni

Tassare i grandi patrimoni può offrire risorse aggiuntive per finanziare politiche a sostegno della scuola, della sanità, dell'inclusione sociale e della transizione ecologica



La tassazione dei grandi patrimoni aiuterebbe a rendere più equo il nostro sistema fiscale



La tassazione dei grandi patrimoni rischia di essere inutile perché lo Stato è inefficiente e sprecherebbe le risorse



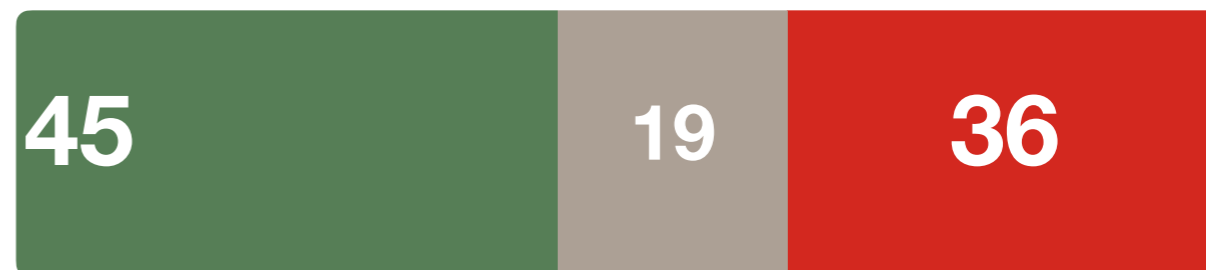
VALORI %

I S T I T U T O
DEMOPOLIS

Le chiediamo una valutazione su una serie di affermazioni

■ Vero ■ Non sa ■ Falso

La tassazione dei grandi patrimoni contribuirebbe a ridurre le disuguaglianze in Italia



Tassare i grandi patrimoni è un rischioso precedente di imposta patrimoniale che potrebbe poi essere estesa ai ceti medi

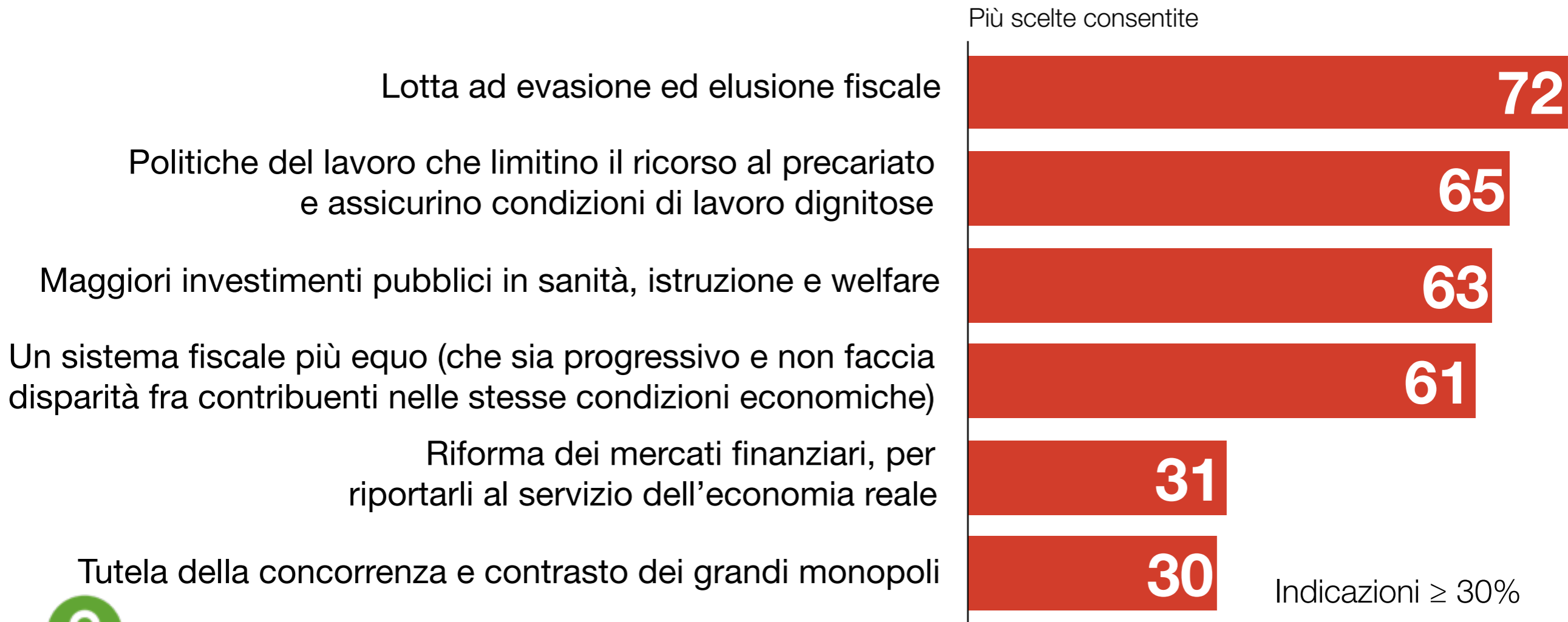


Tassare i grandi patrimoni è un modo per demonizzare chi ha il merito di aver prodotto ricchezza



VALORI %

Quali politiche potrebbero contribuire maggiormente a ridurre le disuguaglianze oggi in Italia?



Metodologie di ricerca dell'Istituto Demopolis

Nella progettazione e nell'esecuzione dei servizi proposti, l'Istituto Nazionale di Ricerche Demopolis ha coinvolto un team multidisciplinare di professionalità (ricercatori, esperti di comunicazione ed analisti demoscopici) per l'esatta definizione del fenomeno da analizzare nelle sue componenti statiche ed in quelle dinamiche. Il conseguimento dell'obiettivo di ricerca, secondo l'ipotesi progettuale approntata dall'Istituto Demopolis, ha richiesto un approccio metodologico quantitativo (supportato da esclusivi sistemi tecnologici), non standardizzato ma plastico rispetto alle tematiche oggetto di indagine, integrato con modelli qualitativi di ricerca.

Accanto all'analisi desk, lo step preliminare è stato realizzato attraverso una serie di colloqui con unità statistiche del target di indagine. Le interviste aperte hanno consentito di aggiornare ed integrare temi e quesiti già rilevati da Demopolis ed individuare specifiche caratteristiche salienti del fenomeno oggetto di ricerca, che sono state "tradotte" nelle variabili di rilevazione costituenti il questionario strutturato di indagine, sottoposto al committente per approvazione

La fase campionaria quantitativa

Il conseguimento dell'obiettivo di ricerca ha richiesto l'applicazione di un modello di indagine demoscopica su campione di intervistati, strutturato per essere rappresentativo della popolazione italiana. Le unità statistiche da contattare sono state infatti definite secondo piani di campionamento di consistenza numerica e di stratificazione adeguate a garantire la rappresentatività delle risultanze per la lettura dell'universo da analizzare.

E più precisamente, è stata realizzata una **rilevazione demoscopica quantitativa, con metodologie integrate CATI-CAWI-CAMI, su campione di 4.280 intervistati**, statisticamente rappresentativo dell'**universo della popolazione italiana maggiorenne**, stratificato in base al genere, alle fasce di età ed all'area di residenza, per consentire l'analisi – sui temi oggetto di indagine – degli orientamenti di specifici segmenti dell'opinione pubblica.

Metodi di rilevazione

Alle unità statistiche individuate, è stato somministrato con modalità di rilevazione integrate CAWI, CATI e CAMI il questionario, definito e verificato con pre-test e rilevazione pilota. Le interviste sono state condotte con tecniche computer assisted.

L'utilizzo dei sistemi CAWI/CATI/CAMI garantisce l'affidabilità dei risultati, grazie al salvataggio automatico delle risposte su supporto informatico ed alla possibilità di verifiche continuative sulla consistenza campionaria in corso di rilevazione.

La scelta di applicare un sistema mixed-mode di rilevazione, combinando **diverse modalità di raccolta dei dati (web, telefonico e mobile)**, consente di migliorare i tassi di partecipazione, limitando il rischio di autoselezione dei potenziali rispondenti, nonché di affrontare e risolvere i problemi associati alla sotto-rappresentazione di strati di popolazione e di gruppi chiave di interesse per l'indagine. Le procedure applicate da Demopolis nella raccolta e nel trattamento dei dati relativi all'attività istituzionale di ricerca e ad ogni relativa interazione rispettano la normativa sulla protezione dei dati personali ed il segreto statistico, per garantire privacy, trasparenza e sicurezza nella gestione delle informazioni raccolte e trattate. Secondo serrati criteri a garanzia della qualità del processo d'indagine, è tutelata la riservatezza dei rispondenti, con l'acquisizione di informazioni demoscopiche esclusivamente in forma anonima e per finalità circostanziate di ricerca.

A conclusione del processo di ricerca, i risultati sono stati analizzati dal gruppo di progettazione che provvederà a leggerne gli esiti, anche in ottica disaggregata, ed a svilupparli in un report di ricerca comprensivo di tavole sinottiche e grafici.

Criteri a garanzia della qualità del processo d'indagine

Per garantire la qualità del processo di ricerca, in linea con i parametri Eurostat in materia di valutazione delle statistiche prodotte nei Paesi membri dell'Unione Europea, sono stati osservati i seguenti criteri:

- **rilevanza:** la capacità delle informazioni statistiche prodotte di soddisfare le esigenze conoscitive del committente;
- **confrontabilità:** la possibilità di ripetere e paragonare nel tempo e nello spazio le statistiche riguardanti il fenomeno di interesse;
- **coerenza:** i sistemi computer assisted stabiliscono a priori le “regole” che debbono essere seguite nella compilazione del questionario, garantendo scientificamente la coerenza dei dati, ex ante ed ex post;
- **completezza:** la capacità di fornire un quadro informativo soddisfacente del fenomeno di interesse;
- **tutela della riservatezza:** la garanzia dell'anonimato per ciascuno dei soggetti che hanno fornito le informazioni utili alla conduzione dell'indagine.